



vede tre o quattro interventi di dirigenti politici in senso tradizionale e una quarantina di interventi di persone che stanno costruendo la sinistra nei territori, che si sono prese sulle spalle alcune battaglie che in questo Paese sono ormai orfane, che hanno cominciato a vivere la questione morale non come una questione astratta ma come sopravvivenza politica perché operano in posti come Castel Volturno. Cioè il Paese reale, di cui abbiamo perso il senso».

Comunque darete vita a un nuovo partito?

«La forma partito è ideale se riesci a trasformarla, a farne davvero un luogo di riforma della politica, un luogo di inclusione e partecipazione. Il malessere nei confronti dei partiti dipende dal fatto che sono diventati strumenti di potere, dal modo in cui la politica ha perduto autonomia rispetto ai poteri forti. I "califfati" sono il prodotto di questo. La questione morale si affronta anche portando un'altra qualità del governo nei luoghi in cui si decide e si amministra».

Lei che è parlamentare europeo saprà che in tutta Europa, semplificando, esistono due sinistre: una maggioritaria riformista e di governo e una più radicale e identitaria. Non teme che un esperimento nuovo come quello che vi proponete finisca schiacciato da queste due realtà?

«Io parto da una lettura diversa di questo tempo. C'è sì una sinistra identitaria, quella di Ferrero e Diliberto, e un Pd che ho difficoltà a dire se sia sinistra riformista perché un partito lo definisci sulle scelte che fa. Il Pd, per come è stato costruito, è un partito che non è in condizione di scegliere. Io mi aspetto un par-

tito che dica: sto con la Cisl, non mi piace uno sciopero contro la iella; oppure mi aspetto che il segretario del Pd dica: sto con la Cgil, scendo in piazza perché non si sciopera contro la iella e la crisi ma contro le proposte inadeguate e autoritarie che questo governo sta dando. Quando un segretario non dice, non sceglie, su questo e altri cento temi, ho difficoltà a confrontarmi col quadro delle due sinistre di cui parlava. Quando sento parlare di sinistra riformi-

Basta aggettivi

«Comunista, socialista, verde... Non è con la filiera di vecchie definizioni che possiamo parlare all'Italia di oggi»

sta e di governo non penso al Pd ma a Zapatero, ai socialisti francesi, a ciò che succede nell'Spd tedesca. E penso che tra 20 anni saremo in condizione di immaginare una sinistra che colleghi capacità di governo e capacità di radicalità. Anche la contrapposizione delle due sinistre è eredità del secolo scorso».

Niente orgoglio comunista, diceva. Quali sono i punti che caratterizzano l'identità della nuova sinistra di cui parlava e che la differenziano dal Pd?

«Noi partecipiamo a questo sciopero perché pensiamo che si è aperto uno scontro senza precedenti sul concetto stesso di lavoro. Allora la prima differenza profonda è che sul tema del lavoro non si può tacere, non si può non scegliere. Secondo punto, la questione morale: si deve decidere se è una questione giudiziar-

ria che va affidata alle procure o se riteniamo che passi attraverso la riforma della politica, attraverso la sua autonomia. Quello che più mi ha impressionato nella vicenda di Firenze non è la comunicazione giudiziaria all'assessore Cioni, ma scoprire che le sue politiche securitarie erano finanziate dal palazzinaro Ligresti. Ecco cosa succede quando la politica è subalterna dei poteri forti. Un terzo punto riguarda la costruzione stessa del processo politico, la partecipazione. Le pratiche democratiche non possono riguardare soltanto l'elezione del leader. Serve la capacità di dare una quota di sovranità alla parte che rappresenti. Un ultimo punto è il modo in cui si fa opposizione. Questo è un governo con cui non costruisci un dialogo ma un confronto, che va portato avanti soltanto nei luoghi istituzionali. Su alcuni terreni questo governo non produce proposte ma smottamenti costituzionali. Sulla giustizia l'intenzione è quella che Berlusconi ogni tanto dichiara in un eccesso di verità: noi vogliamo riformare a spallate la Costituzione materiale di questo Paese e pazienza se perderemo una sana divisione tra poteri e se la giustizia diventerà un'appendice del potere esecutivo».

La sinistra morale, etica, in alcune zone dell'Italia esce clamorosamente sconfitta, ma non ha l'impressione che tutto il Paese sia ormai da un'altra parte?

«È profondamente cambiato il senso comune di questo Paese. Ma sarebbe un errore fatale per la sinistra e per tutte le forze democratiche adeguarsi a questo cambiamento, assecondarlo, che è ciò che fa il centrodestra. Per non adeguarti devi avere il coraggio di fare qualche ge-

sto che costituisca in termini quasi biblici uno "scandalo". Lo scandalo, con tutta l'amicizia che ho per Vladimir, non è la vittoria all'Isola dei famosi ma il fatto che l'onorevole Cosentino sia il capo del suo partito nella Campania, sia sottosegretario in questo governo e rappresenti organicamente, secondo ciò che dicono senza essere smentiti cinque collaboratori di giustizia, un clan mafioso. Allora, io credo che se dovessi andarmi ad incatenare, per dare senso e rumore alle mie catene io proverei, magari da ministro ombra di Giustizia del Pd, a farlo davanti al ministero dell'Economia dicendo: noi da qui non ce ne andiamo finché non se ne va Cosentino da questo governo. Perché se accetti questo e altri cento piccoli miserabili fatti come questo, Totò Cuffaro continuerà a prendere un milione di voti da siciliani che diranno: è amico dei mafiosi ma a me interessa che riesca a trasformare il bisogno in beneficio».

E secondo lei perché questo accade?

«Perché questo è un Paese che stiamo abituando all'abitudine. Trent'anni fa certe cose erano impensabili, la politica conservava ancora una funzione pedagogica e non si potevano mettere in discussione certi valori. Oggi la politica è gestione, passa dal governo alla sovranità. Le intercettazioni telefoniche di Firenze mostrano una specie di "guicciardinismo" di provincia: barattiamo quote di democrazia in cambio di quote di decisione. Ma è chiaro che su questo terreno Berlusconi ci batte, è più abile di noi a farlo».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 32**